

Al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya. La metrica araba spiegata in versi

Oriana Capezio

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia

Abstract Didactic poems are one of the main sources for the study of Arabic metrics; one of the best known and most widespread examples is that of al-Ḥazraġī, Ḍiyā' al-Dīn Abū Muḥammad 'Abd Allāh ibn 'Uṭmān al-Mālikī al-Andalusī. His work, entitled *al-Rāmiza al-šāfiya fī 'ilm al-'arūḍ wa-l-qāfiya*, came to be known as *al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya*. The current study focuses on the presentation, translation, and description of this *qaṣīda*, based on the commentary made by Muḥammad ibn Abī Bakr al-Damāmīnī (d. 827/1424) and entitled *al-'Uyūn al-ġāmiza 'alā ḥabāyā al-rāmiza*. The main objective is to offer an Italian version of the *qaṣīda*, and at the same time to show that the didactic poem is, even today, a convenient starting point for the study of *'ilm al-'arūḍ*.

Keywords Poetry. Prosody. 'ilm al-'arūḍ. al-Ḥazraġī. al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya.

Summary 1 I trattati di metrica e il carne della *Ḥazraġiyya*. – 2 *al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya* di al-Ḥazraġī. – 2.1 Le parti del verso. – 2.2 Le varianti semplici. – 2.3 Le varianti composte. – 2.4 *Mu'āqaba, murāqaba e mukānafa*. – 2.5 Le 'ilal. – 2.6 'ilal che si comportano come *ziḥāfāt*. – 2.7 I versi dedicati ai metri. – 2.8 La rima.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-03-01
Accepted 2022-05-23
Published 2022-06-30

Open access

© 2022 Capezio | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Capezio, O. (2022). "*Al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya*. La metrica araba spiegata in versi". *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, 58, [1-24] 35-58.

1 I trattati di metrica e il carme della Ḥazraġiyya

Nella cultura araba il poema didascalico ha giocato un ruolo importante nel corso dei secoli e non c'è materia che ne sia esente, nonostante la difficoltà e la scarsa chiarezza che spesso vi si riscontra. Come scrive René Basset (1855-1924):

Il n'est pas au monde de littérature qui soit plus riche que l'arabe en traités didactiques mis en vers. Religion, grammaire, métrique, jurisprudence, histoire, tous ces sujets fournissent la matière d'un nombre considérable de traités dans lesquels la clarté est le plus souvent sacrifiée à la concision et au mètre, et qui ont besoin, pour être utilisés, de commentaires auxquels viennent s'ajouter des gloses destinées à expliquer les obscurités des commentaires eux-mêmes. (Basset 1902, V)

In epoca recente Geert Jan van Gelder ha ricordato come Ṭāḥā Ḥusayn (1889-1973) per prepararsi ad entrare ad al-Azhar avesse dovuto apprendere a memoria, in giovanissima età, la *Alfiyya* di Ibn Mālik (m. 672/1274), una grammatica araba composta da mille versi. Le difficoltà incontrate sono narrate nell'autobiografia dell'autore che passa velocemente dall'entusiasmo e la gioia alla disperazione e lo sconforto per le regole del «soggetto incoativo» e del «complemento assoluto»! Ciò nonostante Ṭāḥā Ḥusayn apprese il testo in dieci giorni stando a casa e sotto la supervisione del fratello maggiore (van Gelder 1995, 103; Ṭāḥā Ḥusayn 1965, 77-81). Ancora a proposito della poesia didascalica Geert Jan van Gelder (2011) ha sottolineato come nella cultura araba si possa estendere ad ambiti molto ampi, comprendendo in questa anche i versi dei più antichi cantori dell'Arabia preislamica, così come le raccolte di poesie dei più noti poeti delle epoche successive:

Arabic didactic poetry, taken in a broad sense, intends to instill morals or impart information. By this definition much of Arabic poetry is didactic, such as the gnomic verse found at the end of the *Mu'allaqa* poem of the pre-Islamic poet Zuhayr b. Abī Sulmā and the aphorisms that punctuate countless *qaṣīdas* and epigrams throughout the centuries. The *dīwān* of al-Mutanabbī (d. 354/965) especially has always been a beloved treasure trove of quotable wisdom, in the form of one-line maxims.

In Europa intorno al XVII secolo si ritrovano i primi scritti dedicati alla struttura e al funzionamento della metrica araba.¹ Il poema di-

¹ Tra i più importanti testi di riferimento sulla metrica araba ricordo Stoetzer 1989; Paoli 2008; Frolov 2000 e van Gelder 2012.

dascalico ha occupato subito un suo spazio nei testi pubblicati in Occidente, in primo luogo in Italia, diventando un punto di riferimento per la conoscenza della prosodia araba. Questo genere di composizioni ha come obiettivo principale di trasmettere un insegnamento, basandosi sull'apprendimento mnemonico del testo.

Tra i poemi didascalici che riguardano lo studio della metrica araba si ritrova il carne di al-Ḥazraġī, Diyā' al-Dīn Abū Muḥammad 'Abd Allāh ibn 'Uṭmān al-Mālikī al-Andalusī, un letterato che probabilmente è vissuto nell'VII/XIII secolo e di cui si hanno pochissime notizie biografiche. Nel terzo e nel quarto tomo dell'edizione Flügel dell'opera di Ḥāġġī Ḥalīfa (Kātib Çelebi m. 1067/1657) *Kaṣf al-Zunūn* (Flügel 1835-58, 3: 340; 4: 201, 203, 536), al-Ḥazraġī viene presentato come uomo molto dotto; il suo nome si ritrova più volte citato, al pari di coloro che hanno composto i commenti dell'opera, in particolare modo Muḥammad ibn Abī Bakr al-Damāmīnī (m. 827/1424). Oltre all'autore è citata la *Ḥazraġiyya*, si legge il primo verso che apre la *qaṣīda* e i principali commenti. Anche Freytag, nella sezione *Literatur der Metrik bei den Arabern* (§ 9) della sua opera *Darstellung der arabischen Verskunst*, dedica ad al-Ḥazraġī una breve voce «'Arūḍ al-Ḥazraġī» in cui presenta la *Ḥazraġiyya* come una lunga composizione sui metri e la rima, scritta in metro *ṭawīl* (Freytag [1830] 1968, 37-8).

Il titolo completo della *qaṣīda* di al-Ḥazraġī è *al-Rāmiza al-šāfiya fī 'ilmay al-'arūḍ wa-l-qāfiya*; pur non distinguendosi per particolare originalità rispetto agli altri trattati di metrica, rappresenta una pietra miliare nella storia della prosodia araba. I tanti manoscritti rinvenuti e le altrettante numerose edizioni del testo che ne sono state fatte dimostrano l'ampia diffusione di quest'opera nel mondo islamico così come in Europa. Nonostante questo, e proprio per la sua natura puramente descrittiva, essa necessita di commenti che accompagnano la lettura, che altrimenti risulterebbe ostica e oscura in numerosi passi. Tra i principali commenti si possono ricordare quelli di Abū 'l-Qāsim al-Šarīf al-Andalusī al-Sabtī al-Ġarnāṭī (m. 760/1359); Abū 'Abd Allāh ibn Marzūq al-Ḥaṭīb al-Tilimsānī (m. 781/1379) e di Muḥammad ibn Abī Bakr al-Damāmīnī.²

La *qaṣīda Ḥazraġiyya* ha rappresentato un indubbio punto di partenza per lo studio della materia in Europa a partire circa dal XVII secolo ma bisogna ricordare che il primo ad aver lasciato traccia dell'arte metrica araba in Occidente è stato l'ambasciatore magrebino al-Ḥasan ibn Muḥammad al-Wazzānī (1498-1570). A lui si devono alcune pagine dedicate alla prosodia, pubblicate nella sua *Grammatica araba* con il titolo *De arte metrica liber et prius de eius inventor El Chalil* (cf. Codazzi 1956). Se l'ambasciatore ci ha lasciato solo un breve accenno di alcuni fogli in cui è esposto parzialmente l'argo-

² Sui commenti si veda GAL, 1: 312; GAL S, 1: 545; Basset 1902, VIII-XIII; Smoor 1997.

mento, si deve a Filippo Guadagnoli (c. 1596-1656), nel 1642, la pubblicazione a Roma di un primo testo completo dedicato alla prosodia araba, inserita nell'opera *Breves Arabicae Linguae Institutiones*. Proprio in questo lavoro di Guadagnoli si ritrova la composizione di al-Ḥazraġī con la prima traduzione in latino. Della Ḥazraġiyya abbiamo anche altri riferimenti che seguono cronologicamente quella del Guadagnoli. Siamo nel 1833 quando Vincenzo de Ritis inserisce nella sua relazione su *I metri arabi*, presentata all'Accademia pontaniana di Napoli, una traduzione parziale dell'opera di al-Ḥazraġī. Il testo a fronte è riprodotto in caratteri ebraici (verosimilmente per la mancanza di caratteri tipografici arabi) e la traduzione è resa in senari. De Ritis afferma di seguire il testo di Guadagnoli, di cui ricorda le parole: «satis breviter et non minus obscure Chazragiacus» (De Ritis 1833, 27). A seguire questa, si incontra la traduzione con commento di René Basset intitolata *La Khazradjyah* ma, come ricorda P. Smoor, essa contiene diverse imprecisioni ed errori di stampa e non esita a rammentare che proprio Basset nell'introduzione alla sua opera la attribuisce ad un altro autore, Ḍiyā' al-Dīn al-Ḥazraġī al-Sā'idī, così come afferma erroneamente che il metro adoperato è il *kāmīl* (al posto del *ṭawīl*) e che i versi sono novantasette anziché novantasei.³

Poco si conosce della composizione di questo testo e non è escluso che alcuni versi possano essere attribuiti ad al-Damāmīnī (m. 827/1424), il più noto commentatore dell'opera. Proprio il commento di al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza 'alā ḥabāyā al-rāmiza* (1973), sarà il testo di riferimento del presente studio.

Nelle pagine seguenti presenterò la Ḥazraġiyya in italiano; novantasei versi in metro *ṭawīl* che nascono per essere imparati a memoria e declamati. Essi racchiudono il pensiero del teorico della metrica araba al-Ḥalīl ibn Aḥmad (II/VIII sec.). Guida imprescindibile nella comprensione del testo, che in alcuni tratti raggiunge livelli elevati di complessità, oltre al commento di al-Damāmīnī sono stati i trattati classici di metrica nonché alcune grandi antologie come *al-'Iqd al-farīd*.⁴ Ho fatto ricorso a queste utili fonti, così come al testo di Basset, per meglio comprendere alcuni passi e in particolare gli esempi (*ṣawāhid*).

La particolarità del testo è data dall'uso delle lettere dell'alfabeto arabo per indicare i piedi e delle lettere con il loro valore numerico per far riferimento ai metri arabi e alle loro caratteristiche.

³ Smoor 1997, 1188: «Unfortunately contains many inaccuracies and printing errors which are not always corrected». Nonostante tali imprecisioni, il testo di Basset ha rappresentato un importante punto di riferimento per questo scritto, ancor più delle opere di Guadagnoli e di De Ritis.

⁴ Alcune fonti principali di cui mi sono servita per la stesura di questo articolo sono: al-Zaġġāġ, *Kitāb al-'Arūḍ*; al-'Arūḍī, *Al-Ġāmi' fī al-'arūḍ wa-l-qawāfi*; Ibn Ġinnī, *Kitāb al-'Arūḍ*; al-Tibrizī, *Kitāb al-Kāfi fī al-'arūḍ wa-l-qawāfi* e Ibn 'Abd Rabbihi, *al-'Iqd al-farīd*.

Per maggiore chiarezza ho scelto di far precedere a ogni sezione un breve commento in cui delinea i temi e le modalità con cui sono proposti gli specifici argomenti. Prima di presentare il testo riporto la descrizione di P. Smoor (1997, 1188):

The contents of the *Khazradjiyya* can be summarised as follows: Vv. 1-2 definitions of metres and rhythmic feet; 3-9 the syllables as formative elements in a rhythmic foot; 10-12 the circles which al-Khalīl b. Aḥmad invented for his graphic representation of the Arabic metres, and the 16 metres contained in al-Khalīl's circles; 13-17 general definitions; 18-24 simple and complex elision (*ziḥāf*); 25-51 exhaustive treatment of all possible changes in rhythmic feet; 52-79 application of the rules given in vv. 25-51 to certain well known verses in particular; 80-96 a discussion on rhyme (*kāfiya*) and all possible deficiencies of rhyme.

2 *al-Qaṣīda al-Ḥazraġiyya di al-Ḥazraġī*

I primi quattordici versi di questa lunga composizione contengono la presentazione della scienza metrica araba partendo dai suoi pilastri. Al-Ḥazraġī offre sin dall'inizio un quadro esaustivo dell'argomento trattato.

Nel primo verso l'autore introduce l'*arūḍ*, il numero dei metri e le parti di cui si compone. Al terzo verso inserisce le unità prosodiche minime, *sabab* e *watid*, prosegue delineando i piedi e i cerchi e chiude con la definizione degli emistichi e delle parti in cui si struttura il verso. Nella *rappresentazione* della teoria dei cerchi si basa sulle lettere dell'alfabeto arabo e affida loro un valore numerico; l'intento è quello di mostrare come debbano essere interpretati facendo riferimento ad una chiave di lettura che porta ad un secondo livello di comunicazione del testo⁵ (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 14-67).

⁵ Il testo non ha nessuna pretesa di resa in metro e rima in italiano; ho provato solo a lavorare sullo strato fonologico cercando di offrire, per quanto possibile, una ritmicità nella lettura. Sugli strati del testo poetico si veda Cesarani 1995, 83 ss. Sul testo poetico si veda anche Lotman 2019.

- 1 Per la poesia c'è una «misura», 'arūḡ¹ è chiamata, preponderanze e riduzioni il giovane riconoscerà.
- 2 Son quindici in tutto le sue possibilità, ² due parti, due braccia, nient'altro avrà.
- 3 La prima lettera articolata dall'uomo è vocalizzata, si sa! Se un'altra lettera la segue, un *sabab* diverrà.
- 4 Se la seconda è quiescente, *ḥafif* si ha o il contrario si ritroverà [ṭaqīl]. ³ Se un'altra lettera si aggiunge, *watīd*, senz'altro si nominerà.
- 5 «Fā'al» è *maġmū'*, l'opposto è «fa'l», ⁴ di queste due parti il piede si comporrà.
- 6 Si dice che cinque o sette lettere [ogni piede ha già], la sua combinazione non ti sfuggirà e così ti apparirà.
- 7 *Fa'ūlun mafā'ilun mufā'alatun fā'i lātun*, son questi i pilastri delle sue sedici possibilità. ⁵
- 8 *Fa'ūlun mafā'ilun mufā'alatun fā'i lātun fā'ilun mustaf'ilun*
- 9 *fā'ilātun mutafā'ilun maf'ūlātu mustaf'i lun*⁶
- 10 Ordina le lettere sino alla *yā'*, misura i cerchi (*ḥā'*, *fā'*, *lām*, *šin*, *qāf*) e numerali qua, parte per parte due alla volta, questa è la loro modalità. ⁷
- 11 Il primo cerchio otto piedi avrà, *ṭawīl*, *madīd*, *basīṭ*, eccoli qua. Il secondo per sei piedi si distinguerà e *wāfir* e *kāmil* comprenderà. Il terzo *hazaġ*, *raġaz* e *ramal* annovererà. ⁸ Nel quarto cerchio son tanti, si sa: *sarī'*...
- 12 *munsariḥ*, *ḥafif*, *muḏārī'*, *muqtaḏab*, *muġtaṭṭ*. Infine il quinto cerchio il *mutaqārib* [mutadārak] racchiuderà.
- 13 Da questi piedi l'emistichio si creerà e su di essi il verso si baserà. Un unico metro tutta la *qaṣīda* accompagnerà.
- 14 L'ultima parte del primo emistichio 'arūḡ si chiamerà; quella del secondo *ḍarb* si definirà. Impara la differenza chiaramente anche qua.
- وللشعر ميزانٌ تُسمى عروضة
بها النقص والرجحان يُدرِيهما الفتي
وانواعه قلْ خُمسة عشرَ كلها
تؤلفُ من جزئينِ فرعينِ لا يسوي
فأولُ نطقِ المرءِ حرفٌ مُحَرَكٌ
فإنْ بُاتِ ثَانٍ قَبْلَ ذَا سَبَبٍ بَدَا
خَفِيفٌ مَتَى يَسْكُنُ وَالْأَفْضَلُ
وَقُلْ وَتَدَّ أَنْ زِدْتَ حَرْفًا بَلَا امْتَرَا
وَسَمَّ بِمَجْمُوعِ (فَعْلٍ) وَبِضَلَّةِ
كِدِ (فَعْلٍ) وَمِنْ جَنْسِيهِمَا الْجِزْءُ قَدْ أَتَى
خَمَاسِيئَهُ قَلَّ وَالسَّبْعَاعِيَّ نَمَّ لَا
يَفْوُوكُ تَرْكِيبًا وَسَوْفَ إِذَا تَرَى
فَعُولُنْ مَفْعَاعِيْلُنْ مَفْعَالَيْنْ وَقَا
عَ لِأَتْنِ أَصُولِ السَّتِّ فَالْعَشْرِ مَا حَوَى
أَصَابَتْ بِسَهْمِيهَا جَوَارِحَنَا فِدا
رَكُونِي بِسَهْمِيَّةِ كَوَقْعِيهِمَا سِوَا
فَمَا زَائِرَاتِي فِيهِمَا حَجَبَتْهُمَا
وَلَا يَدُ طَوْلَاهُنَّ يَعْتَادُهَا الْوِفا
فَرْتَبْ إِلَى الْبَا زَيْنَ دَوَائِرِ (حَفِّ لَشَقِّ)
أُولَاتِ عَيْدِ جِزْءِهِ لَجِزْءِهِ نُنَا نُنَا
حَ قَتَبْنِ أَبْسِنَ زَهْرًا وَلِسَهُ فَلِسِيَّةٌ
جَلَّتْ حَضُّ لَذْبَلٍ وَفَ زَيْنِ شِمِّ وَوُطْلًا
وَطُولٌ عَزِيزٌ كَمْ بَدَعِيْلِكُمْ طَوْلًا
يُعَزِّرُ قَسَّ تَنْمِيْنٍ أَشْرَفَ مَا تَرَى
فَمِنْهَا إِنِّي الْمَصْرَاعُ وَالْبَيْتُ مِنْهُ
وَالْقَصِيْدَةُ مِنْ آيَاتِ بَحْرِ عَلَى اسْتِوَا
وَقُلْ أَخْبَرُ الصَّدْرَ الْعَرُوضُ وَمِثْلُهُ
مِنْ الْعَجْزِ الضَّرْبُ أَعْلَمُ الْفَرْقِ بَاعْتِنَا

- 1** Il *mīzān* della poesia, cioè la sua misura, viene indicata proprio dallo 'arūḍ. al-Damāmīnī ricorda che con 'arūḍ si fa riferimento alla legge della poesia che distingue il sano dall'infermo (*al-'Uyūn al-ġāmīza*, 15). Su tale definizione si sono espressi illustri studiosi come Ibn Fāris (m. 395/1004) che asserisce che proprio attraverso di essa si può distinguere un verso completo e giusto da un verso corrotto e chi ne conosce le sue più piccole parti è in possesso un sapere più elevato. Le parole di Ibn Fāris sono riportate in al-Suyūṭī, *al-Muzhir*, 1: 328.
- 2** Il riferimento è ai quindici metri teorizzati da al-Ḥalīl ibn Aḥmad (m.c. 175/791), a cui in epoca successiva si aggiunge ancora un metro, il sedicesimo, che sarà postulato dal suo allievo al-Aḥfaṣ al-Awsaṭ, Abū al-Ḥasan Sa'īd ibn Ma'sada (m. 215/831) nel *Kitāb al-'arūḍ* e nel *Kitāb al-qawāfī*.
- 3** Il *sabab ḥafīf* è composto da una lettera vocalizzata e una quiescente (*hal*) mentre il *sabab taqīl* si compone di due lettere vocalizzate (*mā'a*). Al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 24.
- 4** Il *watid maġmū'* è composto da due lettere vocalizzate e una quiescente (*fa'al*); il *watid mafrūq* è composto da due vocalizzate tra cui si interpone una quiescente (*fa'la*). Al-Damāmīnī, *'Uyūn al-ġāmīza*, 25.
- 5** Si indicano le possibilità di piedi partendo dalle lettere contenute in lama'at suyūfuna (*al-'Uyūn al-ġāmīza*, 26).
- 6** Ognuna delle parole contenute nei versi otto e nove riproduce un piede: أَصَابَتْ (*fa'ūlun*) e la lettera dell'alfabeto con cui ha inizio la parola rappresenta a sua volta il piede di riferimento (per la tabella si veda: Basset 1902, 7; al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 29).

<i>fa'ūlun</i>	أ	أَصَابَتْ
<i>mafā'ilun</i>	ب	بَسْمِهَا
<i>mufā'alatun</i>	ج	جَوَارِحِنَا
<i>fā'ilātun</i>	د	دَارِكُونِي
<i>fā'ilun</i>	ه	هَيْئَةٌ
<i>mustaf'ilun</i>	و	وَقَعِيهْمَا
<i>fā'ilātun</i>	ز	زَائِرَاتِي
<i>mutafā'ilun</i>	ح	حَسْبِيهِمَا
<i>maf'ūlātu</i>	ط	طَوْلَاهُنَّ
<i>mustaf'ilun</i>	ي	يَعْتَادُهَا

- 7** Per comprendere il decimo verso bisogna fare riferimento alla tabella di cui sopra (giungere sino alla *yā'*, rimanda proprio all'uso di tutti i piedi precedentemente menzionati). I piedi si raggruppano due o tre alla volta e con questi si formano i cerchi. Il primo cerchio è rappresentato dalla lettera *ḥā'* ed è definito *al-muḥṭalif*; il secondo dalla *fā'* ed è definito *al-mu'talif*; il terzo dalla *lām* ed è definito *al-muġṭalab*; il quarto dalla *ṣīn* ed è definito *al-muštabih* e il quinto dalla *qāf* ed è definito *al-muttafiq* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 43).

8 In questo articolo ho posto in grassetto le parti del testo che contengono le lettere dell'alfabeto che rimandano alle caratteristiche prosodiche analizzate in nota. Nei versi undici e dodici, che mancano in Guadagnoli, ogni lettera rimanda al nome del cerchio e ai piedi di cui si compone. Ho segnato in grassetto solo l'esempio del primo cerchio che presento di seguito. In merito al verso undicesimo al-Damāmīnī (*al-'Uyūn al-ġāmīza*, 47 e ss.) fa notare che: con ḥā' si fa riferimento al primo cerchio composto da tre metri: *ṭawīl* (*fa'ūlun-mafā'ilun*); *madīd* (*fā'ilātun-fā'ilun*) e *basīṭ* (*mustaf'ilun-fā'ilun*). Se si analizza il primo emistichio si ritrovano i piedi dei tre metri che compongono il primo cerchio. Il primo metro è *ṭawīl* ed è rappresentato dalla lettera *alif* che corrisponde al piede *fa'ūlun*, a seguire si trova la *bā'* che corrisponde al piede *mafā'ilun*. Sulla lettera *nūn* al-Damāmīnī afferma che non ha valore e non è presa in considerazione. Procedendo si trova la lettera *zā'* che indica il piede *fā'ilātun* la lettera *hā'* indica il piede *fā'ilun* mentre la *rā'* non è presa in considerazione. Infine il terzo metro è il *basīṭ* composto dai piedi *mustaf'ilun-fā'ilun* rispettivamente rappresentati da *wāw* e dalla lettera *hā'* mentre la lettera *lām* non ha valore. Quanto espresso qui avviene per tutti e cinque i cerchi. Ho scelto di tradurre questi due versi inserendo direttamente il nome dei metri presenti in ogni cerchio che è rappresentato a sua volta da una lettera dell'alfabeto.

2.1 Le parti del verso

Dal verso quindici al diciassette l'autore si sofferma sull'ultimo piede del primo emistichio (*'arūḍ*), l'ultimo piede del secondo emistichio (*ḍarb*) e la parte «interna» degli emistichi (*ḥašw*). I versi inoltre sono presentati anche nelle loro versioni ridotte, che hanno riscontro nella pratica. Il verso può infatti essere *mağzū'* quando manca un piede in ogni emistichio, *mašṭūr* quando manca metà verso e *manhūk* se perde due terzi del verso pur continuando a essere considerato tale (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 68-76).

- 15 Se i piedi completi un verso avrà, nel *ḥašw*,¹ nell'*'arūḍ* e nel *ḍarb*, perfetto si definirà; altrimenti un equivalente lo sostituirà.

إذا استكمل الأجزاء بيت كجشوه
عروض وضرب تم أو حولفت وفاء

- 16 Per *raġaz* e *kāmīl* perfezione o equivalenza si ha, ma anche per *mutaqārib*, *sarī'*, *ramal*, *ḥafīf*, *basīṭ*, *ṭawīl*, *munsariḥ* e *wāfir* si risconterà e infine la differenza chiara apparirà.²

بسرهمرهما وازداد سبطحك جايد
أخيرهما فالفرق بينهما انجلي

- 17 La caduta di un piede, in un emistichio o di più, il verso modificherà e *mağzū'*, *mašṭūr* e *manhūk*³ si definirà.

واسقاط جزايه وشطر وقوقه
هو الجزء ثم الشطر والتنهك إن طرا

- 1 Con *ḥašw* si intende la parte interna dell'emistichio.
- 2 In questo verso come in tutta la composizione i metri sono rappresentati dalle lettere, secondo l'alfabeto consonantico (*abġad*) a cui è affidato un valore numerico. Ho riportato in tutto l'elaborato il nome delle lettere per esteso; analizzandole singolarmente si ritrovano i nomi dei metri. La *zā'* indica che si tratta del settimo metro: il *raġaz* e la *hā'* il quinto: il *kāmil*. Procedendo, la *sīn* indica il quindicesimo metro: *mutaqārib*; *ṭā'* il nono: *sarī'*; *ḥā'* l'ottavo: *ramal*; *kāf* l'undicesimo: *ḥafif*; *ġīm* il terzo: *basīt*; *alif* il primo: *ṭawīl*; *yā'* il decimo: *munsariḥ* e *dāl* il quarto: *wāfir*.
- 3 Il verso con sei piedi è definito *musaddas* mentre quello con otto *muṭamman*. Il verso completo è *tāmm*; un verso di quattro piedi è definito *murabba'*, di tre *muṭallat*, di due *muṭannā* e infine di uno *muwahḥad* (Silvestre de Sacy 1905, 649-50).

2.2 Le varianti semplici

In questa sezione sono presentate le varianti, suddivise nel commento di al-Damāmīnī in singole o composte. Le varianti, *ziḥāf* (pl. *ziḥāfāt*), possono ritrovarsi lungo tutta la composizione o in un solo verso, in un piede specifico oppure in più piedi. A lungo hanno dibattuto i critici sul loro valore nell'architettura della composizione poetica: tra questi c'è chi ha sostenuto l'importanza dell'uso delle varianti come possibilità di movimento del verso, altri le hanno suddivise in buone, plausibili o disarmoniche legandole anche alla loro frequenza (Stoetzer 1989, 41). Ibn Rašīq al-Qayrawānī (m.c. 456/1063) vede nelle *ziḥāfāt* un alleggerimento del verso che migliora la sua resa (Ibn Rašīq, *al-'Umda*, 1: 140). Anche Abū al-Ḥasan al-'Arūḍī ha sostenuto che le *ziḥāfāt* non solo permettono un alleggerimento della poesia ma hanno anche un peso importante nel rendere l'ascolto della declamazione più piacevole (al-'Arūḍī, *al-Ġāmi' fī al-'arūd*, 198). Nei seguenti versi si ritrovano le *ziḥāfāt* singole: *ḥabn*, *waqṣ*, *iḍmār*, *ṭayy*, *qabḍ*, *'aql*, *'ašb*, *kaff* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 77-84).

- | | |
|--|--|
| 18 Se la seconda lettera di un <i>sabab</i> cambierà, <i>ziḥāf</i> si nominerà ma astieniti dal farlo in questi qua: <i>ṭawīl</i> , - <i>hazaġ</i> , - <i>basīt</i> . ¹ | وتغْيِيرُ ثَانِي حَرْفِي السَّبَبِ ادْعُهُ
زِحَافًا فَأَوْجِ الْجِزْمَةَ مِنْ ذَلِكَ احْتِمِي |
| 19 Questo è l'ordine che prevarrà: per quiescenza o soppressione nei <i>sabab</i> si procederà, ma agisci come converrà. | وَذَلِكَ بِالْإِسْكَانِ وَالْحَذْفِ فِيهِمَا
يَعْمُومُ عَلَى التَّرْتِيبِ فَاقْضِ عَلَى الْوَلَا |
| 20 Se nella seconda lettera si interverrà: <i>iḍmār</i> poi <i>ḥabn</i> e <i>waqṣ</i> ² si troverà. Li chiami ognuno come meglio si potrà. | فَتَسْلُكُ بِثَانِي الْجِزْمَةِ الْإِضْمَارَ مَتَّبِعًا
بِحَبْنٍ وَوَقْصٍ فَادْعُ كَلًّا بِمَا اقْتَضَى |
| 21 La quarta lettera dal <i>ṭayy</i> ³ è toccata; se è quiescente cadrà, altrimenti nulla succederà. | وَرَابِعُهُ لَمْ يُبْلَلْ إِلَّا بِطَبِيئِهِ
أَيُّ الْحَذْفِ إِنْ يَسْكُنُ وَإِلَّا فَسَقَدَ نَجَا |

- 22 'Aṣb, qabḍ e 'aql nella quinta si ritroverà, mentre la settima quiescente con *kaff*⁴ cascherà. Questo è tutto null'altro si avrà.

وَعَصَبٌ وَقَبْضٌ ثُمَّ عَقْلٌ بِخَامِسٍ
وَكَفٌّ سَقُوطُ السَّابِعِ السَّابِقِ انْقِطَعَى

- 1 Con *alif* si indica il primo metro: *ṭawīl*, la *wāw* indica il sesto metro: *hazaġ* e la *ġīm* riconduce al terzo *basīṭ*.
- 2 *lḍmār* indica la quiescenza della seconda lettera vocalizzata; *ḥabn* indica la caduta della seconda lettera quiescente e *waqṣ* indica la caduta della seconda vocalizzata.
- 3 *ṭayy* indica la caduta della quarta lettera quiescente.
- 4 'Aṣb indica la quiescenza della quinta lettera; *qabḍ* indica la caduta della quinta lettera quiescente; 'aql è la caduta della quinta vocalizzata infine *kaff* è la caduta della settima quiescente.

2.3 Le varianti composte

Le *ziḥāfāt* composte indicano quelle varianti che nascono dall'unione di due delle precedenti varianti. Tra queste: *ḥabl*, *ḥazl*, *šakl*, *naqṣ* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 85-7).

- 23 O ragazzo con *ṭayy* e *ḥabn* uno *ḥabl*¹ si fa; se l'*iḍmār* lo precederà, allora *ḥazl*² si denominerà.
- 24 *kaff* e *ḥabn* danno vita allo *šakl*³; da 'aṣb e *kaff* un *naqṣ*⁴ si formerà. L'insieme di queste da evitare sarà.

وَطَيْبُكَ بَعْدَ الْحَبْنِ خَيْلٌ وَيَعْدُ أَنْ
تَقْدَمَ إِضْمَارٌ هُوَ الْخَزْلُ يَأْفَتِي
وَكَمُّكَ بَعْدَ الْخَبْنِ شَكْلٌ وَيَعْدُ أَنْ
جَرَى الْعَصْبُ نَقْصٌ كُلُّ ذَا الْبَابِ مُجْتَبَى

- 1 *ḥabl* è composto da *ḥabn* e *ṭayy*.
- 2 *ḥazl* è composto da *iḍmār* e *ṭayy*.
- 3 *Šakl* è composto da *ḥabn* e *kaff*.
- 4 *Naqṣ* è composto da 'aṣb e *kaff*.

2.4 Mu'āqaba, murāqaba e mukānafa

Dal venticinquesimo al ventinovesimo verso sono presentati i cambiamenti che intervengono nel primo piede, nell'ultimo o in entrambi. Attraverso questi aggiustamenti si garantisce omogeneità alla composizione. Con *mu'āqaba*, *murāqaba* e *mukānafa*⁶ si fa riferimen-

⁶ L'applicazione simultanea delle varianti in due *sabab* contigui può avvenire a determinate condizioni (Paoli 2008, 106). *Mu'āqaba* quando due *sabab* si trovano nello stesso piede o in piedi vicini, *murāqaba* si applica ai due *sabab* dei metri *muḍāri'* e *muqtaḍab* che si utilizzano sempre ridotti e presentano solo due piedi per emistichio (Paoli 2008, 106-7). Su *mukānafa* ho alcune incertezze, dovrebbe permettere di conservare intatti i due *sabab* o di eliminarli o di tenerne solo uno (cf. al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 95-6).

to alle modifiche che si possono trovare all'inizio del piede (*ṣadr*) per mantenere intatto la fine di quello che lo precede o alla fine del piede (*ʿaġz*) quando l'ultima parte di questo è influenzato dall'inizio del successivo oppure su entrambi (*ṭarfān*) (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 88-96).

- | | | |
|----|--|--|
| 25 | Quando due <i>sabab</i> uniti son già, bisogna salvarli, entrambi o uno, si sa! E questo <i>muāqaba</i> si definirà. | إِذَا السَّبَبَانِ اسْتَجْمَعَا لِهَمَا النَّجَا
أَوْ الْفَرْدُ حُكْمًا فَلِغَاقِبَةِ اسْمٍ ذَا |
| 26 | <i>Ṣadr</i> , <i>ʿaġz</i> o <i>ṭarfān</i> si avrà, a seconda del piede in cui il cambio avverrà [primo, secondo o entrambi]. | لِلأُولَى أَوْ ثَانِيهِ أَوْ لِكُلِّهِمَا
إِسْمٌ صَدْرٍ وَعَجَزٍ قَبْلَ وَالطَّرْفَانِ جَا |
| 27 | La <i>muāqaba</i> in questi metri si troverà: <i>munsariḥ</i> , <i>ramal</i> , <i>wāfir</i> , <i>hazaġ</i> , <i>ḥafif</i> , <i>ṭawīl</i> , <i>kāmil</i> , <i>muġtatt</i> e <i>madid</i> . <i>Barī</i> è il verso che privo sarà, ma è autorizzato, lo si vedrà! ¹ | تَحِلُّ بِيحْدِ وَكَاهِنِ بِي وَجُرُؤُهَا
بِرِيءٍ مَتَى تُفْقَدُ وَقَدْ جَازَ أَنْ تُسْرَى |
| 28 | All'inizio dei quattro emistichi <i>murāqaba</i> si chiamerà e nei metri <i>muḍāriʿ</i> e <i>muqtaḍab</i> si ritroverà. ² | وَمُتَّعِكَ لِلضَّيْدِينَ مَبْدَأَ شَطْرِ لِمِ
بِأَرْبَعِهَا كُلِّ مِرَاقِبَةٍ دَعَا |
| 29 | La <i>mukānafa</i> ³ a questi metri si applicherà: <i>sarīʿ</i> , <i>munsariḥ</i> , <i>basīṭ</i> , <i>raġaz</i> . Agisci pure in libertà! | وَأَبْحُرْ طَلِي حِزْمًا مُكَانَفَةً لَهَا
بِكَمَلِهَا فَاغْفَعْلُ بِهَا أَيُّهَا تَشْتَا |

1 La *yā* indica il decimo metro: *munsariḥ*; *ḥā* l'ottavo: *ramal*; *dāl* il quarto: *wāfir*; *wāw* il sesto: *hazaġ*; *kāf* l'undicesimo: *ḥafif*; *alif* il primo: *ṭawīl*; *hā* il quinto: *kāmil*; *nūn* il quattordicesimo: *muġtatt* e *bā* il secondo: *madid*.

2 La *lām* indica il dodicesimo metro: *muḍāriʿ* e la *mīm* il tredicesimo: *muqtaḍab*.

3 La *ṭā* indica il nono metro: *sarīʿ*, *yā* il decimo: *munsariḥ*, *ġīm* il terzo: *basīṭ* e *zā* il settimo: *raġaz*.

2.5 Le 'ilal

Con 'illa (pl. 'ilal) si intendono le varianti che sono a loro volta suddivise in 'ilal che aggiungono (*bi-l-ziyāda*) o che elidono (*bi-l-naqṣ*) delle unità metriche. Tra le prime si ritrovano *tarfil*, *taḍyil* e *tasbīġ*; per le seconde: *ḥaḍf*, *qaṭf*, *qaṣr*, *qaṭʿ*, *tašʿiṭ*, *ḥaḍaḍ*, *ṣalm*, *kašf* e *waqf* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 97-125).

- | | | |
|----|---|---|
| 30 | Quel che non abbiamo trattato sin qua, 'ilal si definirà. Si aggiunge, si accorcia e differenza si fa per chi intelletto avrà. | وَمَا لَمْ يَكُنْ مِمَّا مَطَى أَدْعُ بِعِلَّةٍ
زِيَادَتِهِ وَالنَّقْصِ فَرَقًا لَدَى التُّهَى |
| 31 | Un <i>sabab ḥafif</i> il <i>tarfil</i> ¹ aggunderà e alla fine del <i>kāmil</i> si ritroverà e sino all'estremità del piede ben condotto sarà. | فَرَدُّ سَبَبًا خِفًّا لَتَرْفِيلِ كَامِلِ
بِغَايَتِهِ مِنْ بَعْدِ جِزْءٍ لَهُ اهْتَدَى |

- 32 Nel *kāmil* e nel *basīṭ*² ridotti di già, l'ottava quiescente si aggungerà e *tadyīl*³ si chiamerà mentre al *ramal maġzū* il *tasbiġ*⁴ ritrovar si potrà e ancora una quiescente si inserirà.
- 33 Se aggiungi meno di cinque lettere al primo emistichio *ḥazm*⁵ si definirà: il peggio che veder si potrà.
- 34 *Ḥaḍf, qatf, qaṣr, qat', ḥaḍaḍ ṣalm, waqf, kašf e ḥarm*⁶ questo è quel che luogo avrà.
- 35 Alla fine del piede del *ḍarb* e dell'*arūḍ* trovarle si potrà e solo *ḥarm* eccezione farà, perché all'inizio si collocherà.
- 36 Per il *sabab ḥafif* lo *ḥaḍf* si utilizzerà nei metri *ramal, ṭawīl, mutaḡārib, madīd, hazaġ e ḥafif*.⁷ Se il *qatf*⁸ alla quiescente del *wāfir*⁹ si aggungerà, il *sabab ṭaqīl* scomparirà.
- 37 Come avviene nella parola *al-'aṣā*, nei metri *ramal, mutaḡārib, madīd e ḥafif*,¹⁰ il *qaṣr*¹¹ si inserirà, l'ultima quiescente cancellerà e quella che la precede silente diverrà.
- 38 Come il *qaṣr* nel *sabab* si ritroverà, il *qatf* nel *watīd* interverrà e nei metri *basīṭ, kāmil e raġaz* si raccoglierà.¹²
- 39 Lo *ḥaḍaḍ*¹³ il *watīd maġmū'* cadere farà e nel metro *kāmil* questo avverrà mentre *ṣalm*¹⁴ si definirà quel che nel *sarī'* apparirà.
- 40 Nella settima vocalizzata *waqf e kašf* si ritroverà e caduta o quiescenza nel *sarī'* e *munsariḥ*¹⁵ si vedrà.
- 41 Il *qatf*¹⁶ nel piede troncato entrerà e *batr*¹⁷ in *mutaḡārib e madīd*¹⁸ sarà. Si dice che per questa doppia definizione, il *madīd* si identificherà.
- 42 Il *ḥarm* in *mutaḡārib, mudarī', hazaġ, wāfir e ṭawīl*¹⁹ si ritroverà, per adempiere alle giuste necessità. La riduzione di *fā'ūlun a ṭalm e ṭarm* si dovrà.²⁰
- 43 *Maḥā'ilun da ḥarm, ṣatr o ḥarb* ridotto sarà e quel che si nasconde per gradi si conoscerà.
- 44 *Mufā'alatun da 'aḍb*,²¹ *qaṣm*²² e *ġamam*²³ si ridurrà. Se *ḥarm e naqṣ* nello stesso piede si avrà, allora *'aqṣ*²⁴ si definirà.

ومجزؤه هج دَيْلُهُ بالسَّكْنِ ثَامِنًا
وَسَبَّغَ بِهِ الْمَجْزُوءَ فِي زَمَلٍ عَرَا

وَأِنْ زِدْتَ صَدْسَرَ الشُّطْرَ مَا دُونَ خَمْسَةَ
فَلَذَلِكَ حَزْمٌ وَهُوَ أَقْبَحُ مَا يُرَى

وحذف وقطف قَطْرُ القطع حَذَّةٌ
وصلم ووقف وكشف الحرم ما انفرى
مواقفها أعجاز الأجزاء إن أتت
عروضًا وضربًا ما عدا الحريم فابتدا

ففي حاسبوك الحذف للخف واقطفن
به أثر سكون بد والأثقل انقضى

وحسبك فيها التقصر حذفتك ساكنًا
وتسكين حرف قبله إذ حكى العصا

كذا القسطع لكين ذاك في سبب جرى
وفسي وتسد هذا وجهه له حوى

وحذتك مجوعًا دعوا حدًا كامل
وإلا فصلم والسريع به ارتدى

ووقف وكشف في الحرك سابعًا
فأسكن وأسقط بحر طي وللهدى

وقطعك للمحذوف بتسبب
وقيل المديد اختص باسمه في الدعوى

وسل ودا آخر للضرورة صدتها
ووضع فعملون ثلثه ثممه بدأ

ووضع مفاعيلن للحرم وشتره
وللخراب واعرف بالراتب ما خفا

مفاعيلن للعطب والقضم والمضم
وخرم ونقص فيه عقص وقد مضى

1 Il *tarfil* indica l'aggiunta di un *sabab ḥafif* all'ultima parte del piede composta da un *watīd maġmū'*. al-Damānīni osserva che esso si aggiunge al *ḍarb* del *kāmil maġzū'* (al-Damānīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 98).

2 La *hā'* indica il quinto metro: *kāmil* mentre la *ġīm* indica il terzo metro: *basīṭ*.

- 3** Il *taḍyīl* indica l'aggiunta di una lettera quiescente all'ultimo *watid maġmū'* del piede.
- 4** Il *tasbiġ* indica l'aggiunta di una lettera quiescente all'ultima parte del piede composta da un *sabab ḥafif*.
- 5** Con *ḥazm* si indica l'aggiunta di una o più lettere al primo emistichio del verso.
- 6** In questo verso si ritrovano le varianti che si distinguono per togliere delle parti: *ḥaḍf*, caduta del *sabab ḥafif* di un piede; *qaṭf* caduta dell'ultima parte (*sabab ḥafif*) del piede e quiescenza della lettera che lo precede; *qaṣr* caduta della lettera quiescente dell'ultimo *sabab ḥafif* del piede e quiescenza di quella che lo precede; *qaṭ'* caduta della quiescente del *watid maġmū'* e quiescenza della lettera che lo precede; *ḥaḍaḍ* caduta dell'ultimo *watid maġmū'* del piede; *ṣalm* caduta dell'ultimo *watid mafrūq* del piede; *waqf* quiescenza della settima lettera del piede; *kaṣf* caduta della settima lettera vocalizzata del piede; *ḥarm* caduta del primo *watid maġmū'* del piede.
- 7** La *ḥā'* indica l'ottavo metro: *ramal*; *alif* il primo: *ṭawīl*; *sīn* il quindicesimo: *mutaqārib*; *bā'* il secondo: *madīd*; *wāw* il sesto: *hazaġ* e infine *kāf* indica l'undicesimo: *ḥafif*.
- 8** Il *qaṭf* comporta la caduta dell'ultima parte del piede: il *sabab ḥafif* e la quiescenza della lettera che lo precede.
- 9** Il quarto metro *wāfir* è indicato dalla lettera *dāl*.
- 10** In questo verso la lettera *ḥā'* indica l'ottavo metro: *ramal*, *sīn* il quindicesimo: *mutaqārib*, *bā'* il secondo: *madīd* e *kāf* l'undicesimo: *ḥafif*.
- 11** Il *qaṣr* comporta la caduta dell'ultima lettera quiescente del *sabab ḥafif* e quiescenza della precedente.
- 12** Con la *ġīm* si indica il terzo metro: *basīt*, *hā'* il quinto: *kāmil* e *zā'* il settimo: *raġaz*.
- 13** Con *ḥaḍaḍ* si indica la caduta dell'ultimo *watid maġmū'* del piede.
- 14** Con *ṣalm* cade l'ultima parte del piede, il *watid mafrūq*.
- 15** In questo metro con la *ṭā'* indica il *sarī'* e la *yā'* il *munsariḥ*.
- 16** Il *qaṭ'* indica la caduta della quiescente del *watid maġmū'* e la quiescenza della lettera che lo precede.
- 17** Il *batr* indica la caduta della lettera quiescente del *watid maġmū'*, quiescenza di quella che la precede e caduta dell'ultimo *sabab ḥafif*. Secondo Ibn Ġinnī *abtar* corrisponde all'unione di *ḥaḍf* più *qaṭ'* e propone come misura metrica *fa'* (Ibn Ġinnī, *Kitāb al-'Arūḍ*, 104).
- 18** In questo verso la *sīn* indica il quindicesimo metro: *mutaqārib* e la *bā'* il secondo: *madīd*.
- 19** In questo verso la *sīn* indica il quindicesimo: *mutaqārib*, *lām* il dodicesimo: *mudarī'*, *wāw* il sesto: *hazaġ*, *dāl* il quarto: *wāfir* e *alif* il primo: *ṭawīl*.

20 *Ḥarm* indica la caduta della prima lettera di cui è composto il primo piede: *watid maġmū'*. Se tale mutamento avviene nel piede sano, *fa'ūlun* diventa *ūlun* (cioè con l'elisione di *fa*), che viene identificato con il piede *fa'lun* e viene chiamato *ṭalm*; se invece si trova un *qabḍ* (*fa'ūlu*) diventa *ūlu* reso con *fa'lu* e viene chiamato *ṭarm*. Si veda Mārūn, *'ilmā al-'arūḍ wa-l-qāfiya*, 125. A questo verso al-Damāmīnī dedica nove pagine di commento per la difficoltà di interpretazione che esso presenta (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 113-19). Qui propongo una traduzione italiana non priva di dubbi.

21 Con *'aḍb* si indica la caduta del primo *watid maġmū'* del piede *mufā'alatun*.

22 *Qaṣm* è composto da *ḥarm* e *'aṣb*.

23 *Ġamam* è composto da *ḥarm* e *'aql*.

24 *'Aqṣ* è composto da *ḥarm* e *naqṣ*.

2.6 'ilal che si comportano come *ziḥāfāt*

Esistono infine delle *'ilal* che si comportano come *ziḥāfāt*. Tra queste: *ḥarm*, *ṭarm*, *ṣatr*, *ḥarb*, *'aḍb*, *qaṣm*, *ġamam*, *'aqṣ*. Alcune di queste sono già state presentate nei versi precedenti mentre altre si ritrovano nei versi a seguire (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 126-36).

- | | | |
|----|---|---|
| 45 | Il <i>taš'īt</i> ¹ ai metri <i>ḥafif</i> e <i>muġtatṭ</i> ² si applicherà e ai loro <i>watid</i> : <i>ḥarm</i> , <i>qaṭ'</i> , <i>iḍmār</i> e <i>ḥabn</i> e null'altro si aggiungerà. | وَسَعَتْ كُنْ اَلْحَرْمُ وَتَدَه اِقْطَعَه اَضْمَرْنَ
بِحَحْنٍ وَاوَلَى سِرٌّ حَذَفَتْ وَلَا سَوَى |
| 46 | Nel <i>ṣadr</i> e nel <i>ḥaṣw</i> dell' <i>'arūḍ</i> e del <i>ḍarb</i> i piedi e i loro nomi cambiar si potrà. | فَصَدْرًا وَحَشْوًا قَلْ عَرَوْضًا وَضَرِبِيهَا
تَغْيِرْتِ الْاَجْزَاءَ فَاخْتَلَفَ الْكَوْنِي |
| 47 | <i>Ibtidā'</i> , <i>i'timād</i> , <i>faṣl</i> e <i>ġāya</i> variano a seconda di quel che accadrà. ³ | فَتَقْيَلُ اِبْتِدَاءً وَاَعْتِمَادًا وَفَصْلُهَا
وَعَايَتُهَا الْمُخْتَصُّ مِنْهَا بِمَا حَرَى |
| 48 | Se sano sarà, <i>mawfūr</i> si chiamerà. Seguito da un piede, sano anche qua, <i>i'timād</i> si definirà e la regola mai più scappar ti potrà. | وَأَنْ تَنْجُ فَالْمَوْفُورُ يَتَلَوُهْ سَالِمٌ
صَحِيحٌ مُعَرَى لَا تَدَعُ ذَلِكَ الْهَيْدَى |
| 49 | Le norme fin qui complete son già, ricordale bene con i suoi nomi, si sa! Tutto questo da guida sicura farà. | وَقَدْ تَمَّ اِجْمَالًا فَخَذَهُ مَفْضَلًا
لَهُ وَاللَّقَابِ بِوَالرَّمْزِ يَهْتَدَى |
| 50 | Dal primo metro con il suo <i>'arūḍ</i> e il suo <i>ḍarb</i> iniziar si potrà e con <i>mutaqārib</i> ⁴ si finirà. | فَالْأَوَّلُ بِحَرْفِ الْعَرُوضِ فَضَرِبِيهَا
وَعَايَتِهَا سَيْنٌ فَدَالٌ ثَلْتٌ فَطَا |
| 51 | Eccezioni e sani ricordar si dovrà, quel che riempie, quel che annulla e quel che senso le dà. | فَتَخَذُ مِنْهُ مَا فِيهِ الزَّحَافُ وَسَالِمًا
وَمَا حَشْوُهُ مَلْغَى ذُنَاهُ اِرْعَ لِلْقُصِي |

1 Il *taš'īt* indica la caduta della prima o della seconda lettera del *watid maġmū'*.

2 La lettera *kāf* indica l'undicesimo: *ḥafif* e la *nūn* il quattordicesimo: *muġtatṭ*.

- 3 Con questi termini si indicano dei piedi suscettibili di modifiche: *ibtidā'* indica il primo piede di un emistichio; *i'timād* è piede al centro del verso; *faṣl* è il piede finale del primo emistichio e *ġāya* è il piede finale del secondo emistichio (Basset 1902, 55).
- 4 La *sīn* indica l'ultimo metro: *mutaqārib*; con *dāl* si indica l'ultimo 'arūḍ e con *tā'* l'ultimo *ḍarb*.

2.7 I versi dedicati ai metri

Dal cinquantesimo al settantaseiesimo verso si ritrova la presentazione dei quindici metri teorizzati da al-Ḥalīl ibn Aḥmad.⁷ Come in tutta la composizione, anche in questa sezione le lettere dell'alfabeto che si trovano all'inizio di ogni verso hanno un valore numerico che riconduce al nome del metro, al numero dei *ḍarb* e degli 'arūḍ⁸ nonché alla loro composizione. Le parole successive che compongono gli emistichi rimandano ad altri versi utilizzati come esempi (*ṣawāhid*). Riporto di seguito l'analisi del primo verso del primo metro: il *ṭawīl*. Per tutti gli altri metri mi limiterò a riportare le principali caratteristiche, senza soffermarmi sugli esempi a cui rimandano.⁹ (al-Damāminī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 136-237).

Il primo metro è il *ṭawīl* e si presenta nella *Ḥazraġiyya* al verso cinquantesimo, come segue:

أجرى غرورا أم ستيدي صدوركم أسود وأحداج أم المور قد عفا

Per procedere con l'analisi si parte da *أجرى* che apre il primo emistichio del verso. In questa dobbiamo leggere la prima *alif* come indicazione del primo metro: il *ṭawīl*; con la seconda *alif* si indica che questo metro ha un solo 'arūḍ e con la *ġīm* che ha tre *ḍarb* mentre le lettere successive non sono da prendere in considerazione ai fini della spiegazione del metro.

Le parole che seguono rimandano ad esempi, *ṣawāhid*, di quanto detto, così *غرورا* indica il primo 'arūḍ che è *maqḥūḍ* e la sua forma è

7 Nell'opera di De Ritis, manca tutta la sezione sui metri.

8 Utilizzo 'arūḍ e *ḍarb* sempre al singolare, per semplificazione. Le scansioni presenti nelle pagine seguenti sono tratte dal mio studio *La metrica araba* (Capezio 2013, 77-83).

9 In questa parte sui metri, fatta eccezione per la presentazione del *ṭawīl*, non si troverà corrispondenza tra il testo arabo e la traduzione perché ho scelto di riportare solo il significato più profondo a cui i versi rimandano. Dedicherò uno studio specifico, in una prossima pubblicazione, unicamente a questi versi, ai quindici metri e agli esempi da cui traggono ispirazione e su cui poggiano. Quando la presentazione dei metri si estende su più versi, riporto nel primo il numero dei *ḍarb* e degli 'arūḍ mentre raggruppo nel/nei successivi le varianti. Non riporto le particolarità del numero dei piedi ma solo le principali caratteristiche.

mafā'ilun mentre il primo *ḍarb* del *ṭawīl* è sano, di forma *mafā'ilun*. Per rappresentare queste caratteristiche l'autore richiama il noto verso di Ṭarafa ibn al-'Abd (VI sec.) in cui si trovano espresse queste due modalità:

*O Abū Munḍir, la missiva era un inganno, non vi diedi con ubbidienza né i miei beni né il mio onore.*¹⁰

أَبَا مُنْدِرٍ كَانَتْ عُرُورًا صَحِيفَتِي وَلَمْ أُعْطِكُمْ فِي الطُّوْعِ مَالِي وَلَا عِرْضِي

وَلَمْ أُعْ طِكُمْ فِطَطُ عِمَالِي وَلَا عِرْضِي فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ	أَبَا مُنْ ذِرْنِ كَانَتْ عُرُورُنْ صَحِيفَتِي فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ مَقْبُوضِ
--	--

A seguire si trova *سَتْبِدِي* che richiama il secondo *ḍarb* che è *maqḥūḍ* come l'*'arūḍ* e sono di forma *mafā'ilun* e per dimostrarlo fa riferimento al verso tratto anch'esso dalla *mu'allaqa* di Ṭarafa ibn al-'Abd:

I giorni ti riveleranno ciò che ignoravi e colui al quale non offristi sussistenza ti porterà notizie. (Ibn 'Abd Rabbihi, *al-'Iqd al-farīd*, 6: 120)

سَتْبِدِي لَكَ الْأَيَّامُ مَا كُنْتَ جَاهِلًا وَيَأْتِيكَ بِالْأَخْبَارِ مَنْ لَمْ تَزُودْ

وَيَأْتِي كِبْلَاخًا رَمَنْ لَمْ أَنْزُودِي فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ مَقْبُوضِ	سَتْبِدِي لَكَ الْأَيَّامُ مَا كُنْتَ جَاهِلًا فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ مَقْبُوضِ
---	--

La parola *سُدُورِكُمْ* indica il terzo *ḍarb* che è definito *maqḥūḍ* e la sua forma sarà *fa'ūlun*. Il verso di riferimento è di Yazīd ibn al-Ḥaḍḍāq:

O Banū Nu'mān, distogliete i vostri petti da noi affinché non dobbiate abbassare la testa.

أَفِيصُوا بَنِي الشُّعْمَانِ عَنَّا سُدُورَكُمْ وَالْأُتَقِيمُوا صَاغِرِينَ الرُّؤُوسَا

وَاللَّا تُقِيمُوا صَا غِرِينَ الرُّؤُوسَا فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ مَحْدُوفِ	أَفِيصُوا بَنِي الشُّعْمَانِ عَنَّا سُدُورَكُمْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ سَالِمِ سَالِمِ سَالِمِ مَقْبُوضِ
--	---

¹⁰ Ṭarafa ibn al-'Abd, *Dīwān*, 53.

Nel secondo emistichio del *ṭawīl* (v. 52) contenuto nella *Ḥazraġiyya* vengono presentate e con lo stesso principio le parole che rimandano ai versi usati come esempi delle *ziḥāfāt* e per presentarli ricordo qui solo un verso che riprende أُحْدَاجٌ. Esso è tratto da *al-Iqd al-farīd* (Ibn ‘Abd Rabbihi, *al-Iqd al-farīd*, 6: 325; Ibn Ġinnī, *Kitāb al-Arūd*, 28; al-Tibrīzī, *Kitāb al-Kāfī*, 28) e presenta le tre varianti più comuni del *ṭawīl*: *qabḍ*, *ṭalm* e *kaff*.

I palanchini di Sulaymā ti han suscitato nostalgia a ‘Āqil sì che i tuoi occhi piangevano lacrime di separazione.

شَاقَتْكَ أُحْدَاجٌ سُلَيْمَى بَعَايِلٍ فَعَيْنَاكَ لِبَلْبُيْنِ تَجُودَانَ بِالذَّمْعِ

فَعَيْنَا | كَلْبَلْبَيْنِ | تَجُودَا | بِنْدَ مَعَى
فَعُولُنْ مَفَاعِيلُ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ
سَالِمِ مَكْكَفُوفِ سَالِمِ سَالِمِ

شَاقَتْ | كَأَحْدَاجٍ | سُلَيْمَى | بَعَايِلُنْ
فَعُولُنْ مَفَاعِيلُ فَعُولُنْ مَفَاعِيلُنْ
مَثْلُومِ مَكْكَفُوفِ سَالِمِ مَقْبُوضِ

52 Il primo metro *ṭawīl* si chiamerà e per un *‘arūd* e tre *ḍarb* si distinguerà. Le varianti *qabḍ*, *kaff* e *ṭalm* trovar si potrà.

أَجْرِي غُرُورًا أَمْ سَيْئِبِي صَدُورِكُمْ
أُسُودٌ وَأَحْدَاجٌ أَمْ الْمُسُورُ قَدْ عَرَفْنَا

53 Il secondo metro *madīd* si chiamerà e per tre *‘arūd* e sei *ḍarb* e si distinguerà.¹

بَجُودٍ كَلَّيْبٍ لَا يَغْرَأُ عَلِمُوا أَنَّمَا
يَعِيشُ بَهْنَدِيٍّ مَتَى مَا يَعَ اهْتَدَى

54 Le varianti *ḥabn*, *kaff* e *šakl* trovar si potrà.²

فَمَنْ مُخْصِبِينَ كُلِّ جَوْنٍ رَتَابُهُ
فِيَا لَيْتَ شِعْرِي هَلْ لَنَا مِنْهُ مُرْتَوَى

55 Il terzo metro *bašit* si chiamerà e per tre *‘arūd* e sei *ḍarb* si distinguerà.³

جَرَّتْ جَوْلَةٌ يَأْحَارِ شِعْوَاءَ حَيْلَتِ
وَقُرْفِي فَسِيرُوا عَنْهُ قَدْ هَيَّجَ الْجَوَى

56 Le sue varianti son tante si sa e *ḥabn*, *ṭayy*, *ḥabl*, *qaṭ’*, *tadyil* trovar si potrà.⁴

فَحَقَّبَ ارْتِحَالَ ذَالْتَقِيَهُمْ فَنَقَبْتُمْ
أَصَاحَ مُقَامِي ذَاكَ وَالشَّيْبُ قَدْ عَلَا

57 Il quarto metro *wāfir* si chiamerà e per due *‘arūd* e tre *ḍarb* si distinguerà.⁵

دَنَّتْ بِجَلْدِي فِيهِ لَنَا عَنَنْمٌ بِهِ
رَبِيعَةٌ تَعَصِينِي وَلَمْ تَسْتَطِيعِ أَدَى

58 Le sue varianti son tante si sa: *‘aql*, *qaṭf*, *‘ašb*, *qašm*, *kaff*, *naqš* *‘aḍb*, e *‘aḡamam* trovar si potrà.

سَطُورُ حَفِيرٍ إِنْ بِهَا نَزَلَ الشِّعَا
تَفَاحَشَ لَوْلَا خَيْرٌ مِنْ رَكْبِ الْمَطَا

59 Il quinto metro *kāmīl* si chiamerà e per tre *‘arūd* e nove *ḍarb* si distinguerà.⁶

هَجَرَتْ طَلًّا تَصْحُو خَيْبَالًا بِرَامَتِي
أَجَشَّ لِأَنَّكَ الَّذِي سَبَقْتَهُمْ إِلَى

60 Le sue varianti son tante si sa e tutte queste trovar si potrà: il *tadyil* *iḍmār*, *ḥaḍaḍ*, *qaṭ’*, *ḥazl*, *tarfil* e *waqš*.

بِمَخْتَلِفِ الْأَمْرِ افْتَقَرْتُ وَأَكْثَرُوا
وَعَبِيسٌ يَذُبُّ الصَّمَّ عَنِ تَامِرٍ وَلَا

61 E ancora *waqš-tarfil*, *iḍmār-tadyil*, *ḥazl-tadyil* e *qaṭ’-iḍmār*.⁷

نَقَلْتَهُمْ عَنْ حِدَّةٍ فَايْتَأَمَّتْ وَالِدِ
شُقَاءٍ مُخَافٍ لَمْ تَجِدْ فَارَعًا كَفَى

62 Il sesto metro *ḥazaġ* si chiamerà e per un *‘arūd* e due *ḍarb* si distinguerà.⁸ Le varianti *ḥaḍf*, *qabḍ*, *kaff* trovar si potrà.

وَأَبْدَ بِسَيْئِبِ الضَّمِيمِ بَأْسًا يَذُودُهُمْ
كَذَاكَ وَلَوْ مَاتُوا فَمُوسَى أَمْرُؤُ دَنَا

- 63 Il settimo metro *raġaz* si chiamerà e per quattro 'arūḍ e cinque *ḍarb* si distinguerà.⁹
- 64 Queste varianti trovar si potrà: *ḥabn, ṭayy, ḥabl*.
- 65 L'ottavo metro *ramal* si chiamerà e per due 'arūḍ e sei *ḍarb* si distinguerà.¹⁰
- 66 Alcune eccezioni trovar si potrà: *ḥabn, kaff, šakl*, eccole qua.
- 67 Il nono metro *sarī* si chiamerà e per quattro 'arūḍ e sei *ḍarb* si distinguerà.¹¹
- 68 Alcune eccezioni trovar si potrà: *ḥabn, ṭayy, ḥabl*, eccole qua!
- 69 Il decimo metro *munsariḥ* si chiamerà e per tre 'arūḍ e tre *ḍarb* si distinguerà.¹²
- 70 L'undicesimo metro *ḥafif* si chiamerà e per tre 'arūḍ e cinque *ḍarb* si distinguerà.¹³
- 71 Alcune eccezioni trovar si potrà: *kaff, šakl, ḥabn ḥaḍf, taš'īt*.
- 72 Il dodicesimo metro *muḍāri'* si chiamerà e per un 'arūḍ e un *ḍarb* si distingue e *qabḍ, šatr* e *kaff* trovar si potrà.¹⁴
- 73 Il tredicesimo metro *muḡtaḍab* si chiamerà e per un 'arūḍ e un *ḍarb* si distingue e *ḥabn* e *ṭayy* trovar si potrà.¹⁵
- 74 Il quattordicesimo metro *muḡtatt* si chiamerà e per un 'arūḍ e un *ḍarb* si distingue e *ḥabn, kaff* e *šakl* trovar si potrà.¹⁶
- 75 Il quindicesimo metro *mutaqārib* si chiamerà e per due 'arūḍ e sei *ḍarb* si distinguerà.¹⁷
- 76 E alcune eccezioni trovar si potrà: *qabḍ, ṭalm, ṭarm*.
- 77 Sessantatré *ḍarb* e trentaquattro 'arūḍ contar si potrà, quindici metri e cinque cerchi crear si vedrà.¹⁸
- 78 Il cambio di *ḍarb* obbligatorio sarà e nello stesso metro si ritroverà. E la licenza una variante sarà, costruiscila come meglio occorrerà.
- 79 Ricorda le definizioni del detto fin qua. Una giusta misura costruir si potrà se le regole espresse si utilizzerà.

زَكَتْ دَهْرَهَا دَارٌ بِهَا الْقَلْبُ جَاهِدٌ
وقد هاج قلبني منزلٌ ثم قد شَجَا
فيا ليتني من خالدٍ ومنافهم
أرى ثَقْلًا لا خيرَ في من لنا أَسَا
حَبِوْتُكَ شُحْقًا مالِكِ الخَنِسِ
فأربما فني مقفراتٌ ملما فَعَلْتُ دَوَا
فَصَلَّتْ قضاها صابِرًا وهي أَقْصَدَتْ
له واضحاتٌ دونه عَذْبُ القَنَا
طغى دونَ شامٍ مُحْوِلٌ لا لِقِيلِ ما
به النشُرُ في حافاتِ رحلي قد نما
أرد من طَريفِ في الطريقِ وفاهُ
ولا بدُّ إن أخطأتُ من طَلَبِ الرُّضا
يَلْجُجُ يَفْشِي صيرَ سعدِ بذي سُمي
على سَمْتِ سُولافٍ به الإِنسِ قد يُرى
كُفَيْتَ جَهَارًا بِالسُّخَالِ الرَّذَى فَإِنْ
قَدَّرْنَا نجدَ في أمرنا خَطْبَ ذي حِمَى
فلم يتغيَّرْ يا عَمَيْرُ وصلها
جحاحةً في حُبْلِها عَلِقُوا مَعَا
لماذا دعاني مثلُ زيدٍ إلى ثنا
فإن تَدُنْ منه شبرًا أذكرُ إليه ذا
ومما أَقْبَلْتُ إلا أتناها بوصولها
مبشرنا يا حَبِذا ما به أَتَى
نقبا أم هلالٌ مَنْ عَلِقَتْ ضمائمُهم
أولئك كلُّ منهم السَّيِّدِ الرُّضا
سَبِوْ الأَبِينِ مُرٌّ نَسِوْ وروؤا
لميةً دمنةً لا تبئاسَ فكذا قَضَى
أفادَ فجادَ أُنسا خدائشَ بِرِفدهِ
وقلتُ سدادًا فيه منك لنا حِلا
فالأضربُ سَجَّحَ والأعاريضُ لَدَنَّةُ
والأبحرُ يهَمي والبدواثِرُ هي الهدي
وقُلْ واجبُ التغييرِ أضربُ بحرهِ
وجائزُهُ جنسُ الرُّحافِ كما اتبني
وخذُ لَقَبَ المذكورِ مما شرحتُهُ
وضعَ زَنَّةً تحذو بها حَدُّوْ مَنْ مَطَّيْ

- 1** All'inizio del verso la *bā'* indica che è il secondo metro; la *ġīm* che ha tre *'arūḍ* e la *wāw* che ha sei *ḍarb* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 149).
- 2** Le varianti cominciano già da questo metro ma per equilibrio e omogeneità ho preferito inserirle insieme nel verso successivo. In merito a queste varianti al-Damāmīnī affermerà che *ḥabn* è una variante buona; *kaff* è accettabile mentre *šakl* è spiacevole (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 152). In questo verso l'espressione *layta šī'r hal lanā* riporta ai cambiamenti che intervengono nei piedi.
- 3** Partendo dall'inizio del verso la prima *ġīm* indica che si tratta del terzo metro; la seconda *ġīm* indica che ha tre *'arūḍ* e la *wāw* che ha sei *ḍarb*.
- 4** In questo verso si fa riferimento anche all'uso delle varianti quando questo è *maġzū'*.
- 5** La *dāl* indica che si tratta del quarto metro; la *bā'* successiva indica che ha due *'arūḍ* e la *ġīm* che ha tre *ḍarb*. Le varianti e il numero dei piedi viene presentato già in questo verso ma per omogeneità le ho inserite nel verso successivo.
- 6** In questo verso la *hā'* all'inizio del verso indica che è il quinto metro; la *ġīm* ha tre *'arūḍ* e la *ṭā'* che ha nove *ḍarb*. Sin da questo verso sono presentate le varianti che ho raggruppato nei due versi successivi. Nei versi sessanta e sessantuno ho inserito le principali varianti a cui rimandano gli esempi. Alcune di queste sono ripetute perché da considerarsi nel metro *maġzū'* oppure unite tra loro.
- 7** Il *waqṣ-tarfil* crea il piede *mafā' ilātun*; l'*īḍmār-tadyīl* il piede *mustaf' ilān*; lo *ḥazl-tadyīl* il piede *mufta' ilān*; *qaṭ'-īḍmār* crea il piede *maf' ulun*.
- 8** All'inizio del verso la *wāw* indica che si tratta del sesto metro; la *alif* che ha un *'arūḍ* e la *bā'* che ha due *ḍarb*. Il primo esempio indica la forma più usata; di seguito sono anche riportati esempi dei mutamenti che si trovano nel primo piede del primo emistichio.
- 9** All'inizio del verso la *zā'* indica che si tratta del settimo metro; la *dāl* successiva indica che ha quattro *'arūḍ*; la *hā'* che ha cinque *ḍarb*. Il secondo emistichio indica che può trovarsi con alcuni piedi in meno (*maġzū'-mašṭūr*) e nel verso successivo riporta anche un esempio di verso *manḥūk*.
- 10** All'inizio del verso la *hā'* indica che si tratta dell'ottavo metro; la *bā'* indica che ha due *'arūḍ* e la *wāw* che sei *ḍarb*.
- 11** All'inizio del verso la *ṭā'* indica che si tratta del nono verso; la *dāl* che ha quattro *'arūḍ* e la *wāw* che ha sei *ḍarb*.
- 12** All'inizio del verso *yā'* indica che si tratta del decimo metro; la *ġīm* che ha tre *'arūḍ* e la seconda *ġīm* che ha tre *ḍarb*. Anche in questo metro, come nel precedente entrano come varianti *ḥabn ṭayy*, *ḥabl*.
- 13** All'inizio del verso la *kāf* indica che si tratta dell'undicesimo metro; la *ġīm* che ha tre *'arūḍ* e la *hā'* che ha cinque *ḍarb*.
- 14** All'inizio del verso la *lām* indica che si tratta del dodicesimo metro; la *alif* che ha un solo *'arūḍ* e la seconda *alif* che ha un solo *ḍarb*.
- 15** All'inizio del verso la *mīm* indica che si tratta del tredicesimo metro; le due *alif* che seguono che ha un *'arūḍ* e un *ḍarb*.
- 16** All'inizio del verso la *nūn* indica che si tratta del quattordicesimo metro e le due *alif* che seguono indicano che ha un solo *'arūḍ* e un solo *ḍarb*.

17 All'inizio del verso la *sīn* indica che si tratta del quindicesimo verso ed è l'ultimo metro per al-Ḥalīl; la *bā'* indica che ha due 'arūd e la *wāw* che ha sei *darb*.

18 Anche in questo verso i numeri sono espressi in lettere.

2.8 La rima

L'ultima parte di questa lunga e complessa composizione è dedicata alla rima. In questa sezione al-Ḥazraġī presenta alcune delle parti più caratteristiche: i confini, *ḥudūd al-qāfiya*; le lettere, *ḥurūf al-qāfiya*; le vocali, *ḥarakāt al-qāfiya*, le modalità, *anwā' al-qāfiya*; e i difetti, 'uyūb *al-qāfiya* (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmīza*, 237-77).

- 80 L'ultima lettera del verso *qāfiya* si chiamerà e sino alla quiescente che la precede e la vocalizzata che ancor prima si trova, essa comprenderà.
- 81 La rima racchiude la lettera *rawī* su cui si baserà e la sua vocale che si ripeterà: certo queste unite son già!
- 82 *al-ikfā'*¹ *al-iqwā'*² trovar si potrà e ancora *al-iġāza'*³ e *al-iṣrāf* si annovererà: ma tutte queste evitar si dovrà.
- 83 *Waṣl'*⁴ con la sua lettera dolce trovar si potrà così come la *hā'* di *nifāq'*⁵ e *ḥurūġ'*⁶ in finale sarà.
- 84 La lettera dolce prima del *rawī*, *ridf'*⁷ si chiamerà e la *alif* sempre dalla stessa vocale preceduta sarà.
- 85 Della rima il *ta'sīs'*⁸ parte è già, la terza lettera dal *rawī* rappresenterà. Nella stessa parola o in altra congiunta si troverà.
- 86 La *fathḥa*, *rass'*⁹ si chiamerà, *daḥīl'*¹⁰ da *iṣbā'*¹¹ mossa sarà, ma un errore farà chi licenze userà.
- 87 *Ta'sīs*, *ḥaḍw*, *ridf* e *tawġīh'*¹² come [se far rimare si vorrà] *irtida'*, *da'*, *ru'* e *ṣā'*.
- 88 Perfetta si definirà se di licenze prive sarà, come nel caso di *bā'*,¹³ poi il *naṣb* si aggungerà. Della prima fidar si potrà, dalle seconde incertezze si avrà.
- 89 *Muṭlaqa* si definirà nei sei casi in cui una lettera dolce o una *ḥā'* la chiuderà; nella *muqayyada* il contrario avverrà.¹⁴
- 90 Segnate da *muġarrada*,¹⁵ *ridf* e *ta'sīs* sarà; la prima riceverà la lettera *ḥurūġ'* che converrà.

وقافية البيت الأخيرة بَلْ مِنْ
المُحَرِّكِ قَبْلَ السَّاكِنِ إِلَى أَتْيِهَا

تَحْوِزُ رَوِيًّا حَرْفًا انْتَسَبَتْ لَهُ
وتحرريكه المجزى وإن قُرْنَا بما

يدانني فذا الإكفاء والاقوا وبعده
الإجازة والاصراف والكل متقى

فوصولاً بها لبناً وهباء التَفَادُ
والخُرُوجُ بذى لبين لها الوصل قد قُنَا

وردفاً حروف اللين قبل الروي لا
سوى ألف مَعْمَعَا التَّحْرِكِ حَذْوًا

وتأسيها الهاوي وثالثة الروي
مِنْ كَلِمَةٍ أَوْ أُخْرَى إِضْمَارٍ مَا تَلَا

وفتحية قبل السرس بعد الدخيل
حَرَكَوهُ بِإِشْبَاعٍ فَمَنْ سَانَدَ اعْتَدَى

بنا وبتأسي وحذو وردفها
وتوجيهها مثل ارتدح دح ورج فشا

ومستكمل الأجزاء العديم سنأده
هو السبأو ثم النصب يؤمن يُخْتَمَشَى

ومطلقها باللبين والهاء سئها
وتبلغ تسعاً بالقييد عكس ذا

فجردهما أزدفهما أَسْتَسْهُمَا
والأول قد يُسَوَّى الخُرُوجِ فَبِحَتْدَى

- 91 La rima portare potrà due quiescenti all'estremità e la differenza si farà con le lettere [meno di cinque] che vocalizzate dall'inizio conterà.¹⁶
- 92 Usa le rime *mutawātir*, *mutadārik*, *mutarākib* e poi *mutakāwis* e il senso uscirà di qua e di là.
- 93 La ripetizione della rima *īṭā*¹⁷ si definirà, ma la stessa parola e lo stesso significato da evitare sarà.
- 94 Con *'iqād* il cambio di *'arūḍ* nel *kāmīl* si identificherà, con *taḥrīd* nei *ḍarb* ogni volta che giungerà.
- 95 Ho composto novantasei versi per chi questa scienza comprenderà e una grande ricompensa ne riceverà.
- 96 Al suo lettore al-Ḥazraġī chiederà, se una preghiera rivolgergli potrà.

وَرُدْفٌ بِالسُّكُنَيْنِ حُدًّا وَيَسْتَمِ
بِمَا دُونَ خَمْسٍ مُّحَرِّكٌ فَصَلُّوا ابْتِ
مَعًا

فَوَاتِيْرٌ وَدَارِكٌ رَّاكِبٌ اِجْفٌ تَكَاوِسًا
وَتَضَمِّيْنَهَا اِخْرَاجٌ مَعْنَى لَنَا وَذَا

وَتَكْرِيْرُهَا اِلْبِطَاءُ لَفْظًا وَرَجْحًا
وَمَعْنَى وَيَزْكُو قَبْحَهُ كَلَّمَا دَنَا

وَالاِقْعَادُ تَنْوِيْعُ الْعُرُوضِ بِكَامِلٍ
وَقُلٌ مِثْلُهُ التَّحْرِيْدُ فِي الضَّرْبِ حَيْثُ جَاءَ

وَقَدْ كَمَلْتُ سِتْمًا وَتَسْعِينَ فِالَّذِي
تَوَسَّطَ فِي ذَا الْعِلْمِ تُوْسَعُهُ حِيَا

وَيَسْأَلُ عَبْدُ اللَّهِ ذَا الْخَزْرَجِيِّ مِمَّنْ
مُطَالَعَهَا اِتِّحَافَهُ مِنْهُ بِاللُّعَا

1 *al-ikfā'* deriva dalla mancanza di uniformità della lettera *rawī*, differente per i versi di un'unica *qaṣīda*.

2 *al-iqwā'* deriva dall'utilizzo di una vocale differente per la lettera *rawī* in un'unica *qaṣīda*.

3 Alcuni poeti adoperano la *iqwā'* ma ricorrono a vocali con un suono simile. Vocali foneticamente molto diverse danno luogo al difetto definito *iġāza*.

4 *Waṣl* indica la lettera quiescente che viene aggiunta (*alif*, *wāw*, *yā'* o *hā'*) e segue prosodicamente l'ultima vocalizzata.

5 *Nifāḍ* indica la vocale della lettera *hā'* quando ha funzione di *waṣl*.

6 *Ḥurūġ* indica la lettera quiescente (*alif*, *wāw*, *yā'* o *hā'*) che segue la lettera *waṣl* quando questa è un pronome suffisso.

7 *Ridf* indica la quiescente (*alif*, *wāw*, *yā'*) che segue una lettera vocalizzata e precede immediatamente quella *rawī*.

8 *Ta'sīs* indica la *alif* che si separa dal *rawī* per una sola lettera vocalizzata.

9 Con *rass* si indica la vocale che precede la *alif* quiescente definita *ta'sīs* (la *alif* che si separa dal *rawī* per una sola lettera vocalizzata) che non potrà che essere una *fatḥa*.

10 Con *daḥīl* si indica la lettera che si interpone e separa *rawī* e *ta'sīs*.

11 Con *išbā'* si fa riferimento alla vocale della consonante che separa la lettera *rawī* dal *ta'sīs*.

12 Con *ḥaḍw*, *tawġīh* si indicano rispettivamente la vocale della lettera che precede il *ridf* (lettera quiescente *alif*, *wāw* e *yā'*, che segue una vocale e precede immediatamente la lettera *rawī*) e la vocale che precede la lettera del *rawī* quando questo è quiescente (*muqayyad*).

13 Per questo verso al-Damāmīnī (*al-'Uyūn al-ġāmiza*, 264) fa riferimento al *Kitāb al-qawāfi* di al-Aḥfaš. Con *bā'* si indica la rima senza licenze mentre il *naṣb* indica quelle in cui le licenze sono plausibili.

14 La rima può essere legata (*muqayyada*) cioè quando la lettera *rawī* è quiescente oppure liberata (*muṭlaqa*) quando è vocalizzata. In questo caso sarà sempre seguita prosodicamente da *alif, wāw* o *yā'*.

15 Si fa riferimento al verso precedente: *muqayyada muġarrada* quando l'ultima lettera è una consonante quiescente; *muṭlaqa muġarrada* quando l'ultima lettera *rawī* è una lettera vocalizzata.

16 I versi novanta, novantuno e novantadue restano poco chiari nella loro interpretazione; ho provato a renderli in italiano facendo riferimento al testo di al-Damāmīnī (*al-'Uyūn al-ġāmiza*, 265-6).

17 *al-īṭā'* ha luogo quando nella *qāfiya* si utilizza la stessa parola, con il medesimo significato e a poca distanza tra i versi. Secondo alcuni non è considerato *īṭā'* se i significati divergono.

A concludere questa lunga composizione lascio che siano le parole contenute nell'introduzione di al-Damāmīnī che sin dalle prime pagine del suo commento della *Ḥazraġiyya* pone l'accento sulla vastità di interpretazioni della materia. Si tratta di un'opera complessa e affascinante che apre la mente alle tante possibilità di lettura di un testo in versi. Un'attenzione specifica è data alla grammatica dei versi e all'utilizzo di uno strutturato sistema di rimandi tra lettere e numeri, che rappresenta il tratto distintivo dell'intera composizione.

Sia lodato Dio che ha portato i nostri cuori sul percorso dell'*'arūḍ* [vasta distesa/metrica] dell'Islam, facendo in modo che i nostri intelletti accompagnino la *qāfiya* [traccia/rima] dei più nobili istruiti, unendosi nei loro affetti alle più robuste *asbāb* (corde/unità metriche), soddisfacendosi del loro *wāfir* [ampio/nome del metro] merito che solo i sapienti dal cuore generoso possono percepire. (al-Damāmīnī, *al-'Uyūn al-ġāmiza*, 12)

Bibliografia

Fonti e studi

- al-Aḥfaš al-Awsaṭ, Abū al-Ḥasan Saʿīd ibn Masʿada (1989). *Kitāb al-ʿArūḍ*. A cura di ʿA.D. ʿAbd Allāh. al-Qāhira: Maktabat al-Zahrāʾ.
- al-Aḥfaš al-Awsaṭ, Abū al-Ḥasan Saʿīd ibn Masʿada (1970). *Kitāb al-Qawāfī*. A cura di ʿI. Ḥasan. Dimašq: Wizārat al-Ṭaqāfa.
- al-ʿArūḍī, Abū al-Ḥasan (1996). *Al-Ġāmiʿ fī al-ʿarūḍ wa-l-qawāfī*. A cura di Z.Ġ. Zāhid e H. Nāġī. Bayrūt: Dār al-Ġīl.
- Basset, R. (1902). *La Khazradjyah*. Alger : Imprimerie Orientale Pierre Fontana.
- Capezio, O. (2013). *La metrica araba. Studio della tradizione antica*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Filologie medievali e moderne 3. Serie orientale 1. <http://doi.org/10.14277/978-88-97735-40-3>.
- Cesarani, R. (1995). *Il testo poetico*. Bologna: il Mulino.
- Codazzi, A. (1956). «Il trattato dell'arte metrica di Giovanni Leone Africano». *Studi orientalistici in onore di Giorgio Levi Della Vida*, vol. 1. Roma: Istituto per l'Oriente, 180-98.
- al-Damāmīnī, Muḥammad ibn Abī Bakr (1973). *al-ʿUyūn al-ġāmiza ʿalā ḥabāyā al-rāmiza*. A cura di al-Ḥ. al-Ḥassān. al-Qāhira: al-Madanī.
- De Ritis, V. (1833). «I metri arabi». *Atti dell'Accademia Pontaniana*, vol. 3.1. Napoli: Stamperia Reale.
- Flügel, G. (ed.) (1835-58). *Ḥāġġī Ḥalīfa: Kašf al-Zunūn ʿan asāmī l-kutub wa-l-funūn. Lexicon bibliographicum et encyclopaedicum a Mustafa ben Abdallah, Katib Jelebi dicto et nomine Haji Khalifa celebrato compositum*, 7 vols. London; Leipzig: Oriental Translation Fund of Great Britain and Ireland; Bentley.
- Freytag, G.W. [1830] (1968). *Darstellung der arabischen Verskunst*. Osnabrück: Biblio Verlag.
- Frolov, D. (2000). *Classical Arabic Verse. History and Theory of ʿArūḍ*. Leiden; Boston; Köln: Brill.
- GAL = Brockelmann, C. (1898-1902). *Geschichte der arabischen Literatur*. Weimar; Berlin: Asher.
- GAL S = Brockelmann, C. (1937-42). *Geschichte der arabischen Literatur. Supplementbänden*. Leiden: Brill.
- Guadagnoli, F. (1642). *Breves Arabicae Linguae Institutiones*. Roma: Typographia Sacrae Congregationis de Propaganda Fide.
- Ibn ʿAbd Rabbīhī (1987). *Al-ʿIqd al-farīd*, vol. 6. 3a ed. A cura di ʿA.M. al-Tarḥīnī. Bayrūt: Dār al-Kutub al-ʿIlmiyya.
- Ibn Fāris, Abū al-Ḥusayn (1993). *Al-Šāḥibī fī fiqh al-luġa al-ʿarabiyya wa-masāʾilihā*. A cura di ʿU.F. al-Ṭabbāʾ. Bayrūt: al-Maʿārif.
- Ibn Ġinnī, Abū al-Faṭḥ ʿUṭmān (1972). *Kitāb al-ʿArūḍ*. A cura di Ḥ.Š. Farḥūd. Bayrūt: Dār al-Qalam.
- Ibn Rašīq al-Qayrawānī (1988). *Al-ʿUmda fī maḥāsin al-šīʿr wa-ādābihi*. A cura di M. Qarqazān. Bayrūt: Dār al-Maʿrifa.
- Lotman, J.M. (2019). *La struttura del testo poetico*. A cura di E. Bazzarelli. Milano: Mursia.
- Mārūn, Ġ. (2008). *ʿIlmā al-ʿarūḍ wa-l-qāfiya*. Ṭarābulus (Lubnān): al-Muʿassasa al-Ḥadīṭa li-l-Kitāb.
- Paoli, B. (2008). *De la théorie à l'usage. Essai de reconstitution du système de la métrique arabe ancienne*. Damas: Institut Français d'Études Arabes de Damas.

-
- Silvestre de Sacy, A.I. (1905). *Grammaire arabe*. 3ème éd. Tunis: Institut de Carthage.
- Smoor, P. (1997). s.v. «al-Khazradjī». *The Encyclopaedia Of Islam EP*. Ed. by E. Van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat. Leiden: Brill, vol IV., 1187-8.
- Stoetzer, W.F.G.J. (1989). *Theory and Practice in Arabic metrics*. Leiden: Het Oosters Instituut.
- al-Suyūṭī, Ġalāl al-Dīn (1985). *Al-Muzhir fī 'ulūm al-luġa wa-anwā'ihā*. 3a ed. A cura di Ġ. al-Mawlā et al. al-Qāhira: Istituto per l'Oriente.
- Ṭāhā Ḥusayn (1965). *I giorni*. Trad. di U. Rizzitano. Roma: Istituto per l'Oriente.
- Ṭarafa ibn al-'Abd (2002). *Dīwān*. A cura di M.M. Nāṣir al-Dīn. Bayrūt: Dār Ṣādir.
- van Gelder, G.J. (1995). «Arabic Didactic Verse». Drijvers, J.W.; MacDonalds, A.A. (eds), *Centres of Learning. Learning and Location in Pre-Modern Europe and the Near East*, vol. 6. Leiden: Brill, 103-17.
- van Gelder, G.J. (2011). s.v. «Didactic Poetry, Arabic». *Encyclopaedia of Islam, THREE*. Ed. by K. Fleet, G. Krämer, D. Matringe, J. Nawas, E. Rowson.
- van Gelder, G.J. (2012). *Sound and Sense in Classical Arabic Poetry*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag. Arabische Studien 10.
- al-Tibrīzī, al-Ḥaṭīb (1978). *Kitāb al-Kāfī fī al-'arūḍ wa-l-qawāfī*. A cura di Ḥ.Ḥ. 'Abd Allāh. al-Qāhira: al-Ḥanġī.
- al-Zaġġāġ, Abū Ishāq (2004). *Kitāb al-'Arūḍ*. A cura di S.A. Abū Sitta. al-Riyāḍ: Maktabat al-Ruṣd.